Sgomberati i giovani della «Torre». Scene di guerriglia urbana, sconvolto il quartiere di Casal de' Pazzi

E la polizia va alla guerra contro il centro sociale

Pomeriggio d'inferno a Casal de' Pazzi. I centri sociali *hanno rioccupato «La Torre» e la polizia, senza mediare* ha tentato lo sgombero con 20 celerini. Attimi di guerriglia, poi sono arrivati i rinforzi. Evitato il peggio dalla mediazione del Comune. Dopo tre ore, i ragazzi sono usciti. Il Campidoglio contro il magistrato Amato. Assemblea serale dei centri che oggi alle 17.30 vanno in corteo da Corso Sempione alla «Torre», dove vogliono fare un concerto.

ALESSANDRA BADUEL

■ Casal de' Pazzi in subbuglio *presidiato da polizia e carabinieri* in forza, per un intero pomeriggio e lunghi attimi di guerriglia urbana intorno al centro sociale «La Torre» rioccupato ieri. Tanti lacrimogeni che incendiano i prati, due blindati con i vetri incrinati e arrossati dai barattoli di vernice che gli sono stati tirati contro mentre cercavano di sfondare i cancelli, due autobus bloccati in mezzo alle strade da chi da fuori appoggiava gli occupanti. E una ragazza con una gamba rotta, una volante che correva verso gli scontri ha investito un motorino. Infine, contro ogni aspettativa, una conclusione pacifica, dopo la mediazione del presidente della commissione Politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci. Così è andata ieri sulla Nomentana. Motivo, il rientro dei ragazzi del centro *sociale «La Torre» nell'edificio di* nuovo sigillato dal magistrato Giancarlo Amato. Provvedimento che è stato impugnato dal Comune, proprietario dello stabile. I ragazzi dei centri però, nonostante la trattativa in corso, non si sentivano certi di poter conservare «La Torre». E dopo aver occupato una settimana fa ed essere poi usciti pacificamente, questa volta avevano deciso di resistere, chiedendo a Rutelli di fermare un nuovo sgombero. Dopo tre ore, hanno desistito, dietro garanzia che sarebbero stati de*nunciati solo per aver di nuovo rot*to i sigilli. In serata, il Comune ribadiva la sua posizione, definendo «immotivate le iniziative della magistratura» e ricordando di aver offerto «soluzioni concrete ai ragionevoli problemi posti dai centri sociali» mentre qualcun altro ha soffiato sul fuoco della tensione ostacolando la via del dialogo». Bartolucci e il verde Di Francia hanno giudicato sproporzionato l'intervento delle forze dell'ordine, mentre l'assessore al Patrimonio Canale aggiungeva: «All'interno del movimento dei centri sociali c'è chi ha visto male la trattativa in corso con il Comune, prima ed unica in Italia, ed oggi questa parte ha condizionato il resto». E Bartolucci: «La trattativa è in corso, i centri sapevano di fare una provocazione». In *più, l'opinione di uno dei tanti abi*tanti in strada: «Ari è contro c'Rutelli non dice niente, qui hanno fatto le petizioni». I giovani dei centri infatti accusano il magistrato. Fa tra spapire pregiudizi e interessi politici.

All'inizio erano poco più di venti celerini. Dentro «La Torre» c'erano una settantina di persone, entrate nel primo pomeriggio. Altri però erano fuori, su via Nomentana. I celerini erano in mezzo sulla salita che passa nel parco e porta alla «Torre». Con una scelta che sembra proprio azzardata, verso le cinque quei circa venti celerini sono stati mandati allo sbaraglio. I due blindati hanno puntato dritti contro il cancello del centro sociale. E da dentro è cominciato a volare di tutto. Bottiglie di vetro, barattoli di vernice, sassi. Su via Nomentana e le strade vicine altri manifestanti bloccavano il traffico con cassonetti rovesciati e incendiati: due autobus venivano «svuotati» dei passeggeri e messi di traverso per strada. I celerini hanno disperso il sit-in che si era formato vicino *a loro. Intanto sono partiti i rinforzi.* Ed in breve centinaia tra agenti e carabinieri, più blindati, ruspe, due elicotteri e naturalmente i vigili del fuoco erano in zona. Alle sei i plotoni schierati non si contavano. Sui piazzale davanti al centro erano arrivati anche il questore Sucato e il comandante dei carabinieri Gallitelli. Ormai meno di duecento ragazzi avevano costretto alla mobilitazione praticamente tutte le forze dell'ordine della capitale. Una settimana fa era bastato andare a parlare con gli occupanti per evitare qualsiasi guaio. *Questa volta* invece sono stati mandati avanti i blindati, peraltro solo due: con quella che è difficile non giudicare restando solo sul piano tecnico come una sottovalutazione dei rapporti di forza.

«Quando sono arrivato – racconta Bartolucci – la polizia mi ha detto che se andavo dai ragazzi lo facevo a mio rischio e pericolo. Mi hanno mandato da solo. E invece bastava parlare». Sono le sette di sera. Il piazzale davanti alla Torre è ormai invaso da giornalisti che assistono all'uscita degli occupanti tre per volta. Vengono identificati e fatti andare via. Saranno denunciati in 70, alla fine, per aver rotto i sigilli del magistrato Giancarlo Amato, che impugnando la perizia del Comune sulla stabilità dell'edificio lo continua a considerare instabile. Il Comune ora sta a sua volta impugnando l'iniziativa del magistrato *ma questo ai centri sociali non* sembra interessare più molto. Mentre Bartolucci parla una ragazza svuota un sacco attraverso l'inferriata del centro: ne esce un muro chiaro intero di lacrimogeni esplosi. «Guardate – dice la ragazza ai giornalisti – Di sopra ce ne sono altrettanti». Francesco Angrisani, la mediazione dei consiglieri comunali avviata con Bartolucci. *Hanno ovviato la* seconda carica. Sta finendo tutto. Ma la tensione è alta lentamente. Sulla Nomentana, nervoso, un agente strattona una signora che chiede notizie dei figli andati al parco. Sono le otto di sera. Un corteo dei ragazzi usciti, mentre quelli rimasti fuori [illegible] *lunga assemblea* [illegible] Appuntamento per oggi alle 17.30 a Corso Sempione. Andiamo in corteo [illegible] *Assemblea permanente*. AB 17

Il centro sociale «La Torre» al Nomentano durante gli scontri di ieri pomeriggio Nuova Cronaca

Truffa alla Usl

Mazzette in cambio di pazienti

■ POMEZIA. Chiedevano mazzette ai medici di famiglia in cambio di un aumento di assistiti e così ieri mattina per Vincenzo Cianciolo e Lauro Roberti, due impiegati della *Usl Rm H*, sono scattate le manette. L'accusa è di concussione. I carabinieri della compagnia di Pomezia, diretti dal capitano Caccuttolo, li hanno bloccati nell'istante in cui stavano intascando l'ennesima tangente. Nella busta che i due *impiegati stavano riscuotendo* c'erano ben 700mila lire. Per quella cifra Cianciolo e Roberti, entrambi di Ardea, avevano promesso di far lievitare il numero degli assistiti a medici di base, prevalentemente nuovi arrivati e non eccessivamen*te richiesti. Una truffa non molto* difficoltosa per i due impiegati che lavoravano proprio nell'ufficio di assegnazione e revoca dei medici di famiglia e che sembra non esitassero ad arricchire la lista degli assistiti con nomi di persone de*funte, cittadini stranieri o semplicemente* non residenti.

A far scattare l'indagine dei carabinieri di Pomezia, partita tre mesi fa, è stata la denuncia dettagliata di uno dei medici del comune del l'hinterland romano che, come gli altri, era stato contattato dai due funzionari. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Pietro Giordani, aveva già messo in guardia la dirigenza della Usl Rm H che ha competenza sul territorio dei Castelli Romani e del litorale a sud di Roma, del comportamento dei suoi due impiegati. E proprio dalla Usl che ha subito intimato ai due di lavorare in modo più trasparente e di sbrigare le pratiche dietro agli sportelli e non nel chiuso degli uffici, era partito il primo segnale d'intoppo per i furbi impiegati che però non avevano esitato a continuare il loro troppo incauto giochetto. E così dopo accurate indagini e verifiche incrociate ieri mattina i carabinieri in borghese hanno provveduto a mettere la parola fine alla truffa. Intanto tutte le indagini sono ancora in corso per accertare anche l'eventuale responsabilità di coloro (ci sarebbero almeno 10) che si sono prestati alle richieste degli impiegati.

An Po

USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

[illegible]

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

FIAT COUPE 16V Turbo [illegible] £. 37 000 000 (V. Anastasio II)
VOLVO 480 Turbo [illegible] £. 20 000 000 (V. Salaria)
AUTOBIANCHI Y10 [illegible] £. 9 500 0000 (Lgtv. Michelangelo)

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Tel 06/8809111 — Via Anastasio II 71 Tel 06/6384743 — Lungotevere Michelangelo 8 Tel 06/3219035 — Via Pinciana 65 Tel 06/8554755 — MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 84 Tel 06 5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.